



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 13

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 12 giugno 2008

INDICE**Commissioni permanenti**

3 ^a - Affari esteri	<i>Pag.</i>	3
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	15
12 ^a - Igiene e sanità	»	19

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 12 giugno 2008

3^a Seduta*Presidenza del Presidente*

DINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.**La seduta inizia alle ore 15,05.**IN SEDE REFERENTE*

(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007

(Esame e rinvio)

Il presidente relatore DINI (*PdL*), ricorda di aver provveduto ad una tempestiva calendarizzazione del disegno di legge in titolo, trasmesso ieri dal Governo, d'intesa con i vice presidenti e sentiti i rappresentanti dei gruppi, per consentire alla Commissione di avviarne l'esame senza sottrarre nemmeno un giorno ad una riflessione che deve essere seria e approfondita anche presso le altre Commissioni chiamate a formulare sul testo i propri pareri. Illustra, quindi, il disegno di legge di ratifica, facendo più volte riferimento alle schede tecniche predisposte dagli uffici, in cui sono evidenziate le modifiche ai trattati vigenti e il contenuto di quanto previsto dal Trattato di Lisbona.

Ricorda che il Senato non riuscì a iniziare l'esame di questo documento per la fine anticipata della XV legislatura e che già 18 dei 27 paesi dell'Unione europea hanno disposto la ratifica del trattato per via parlamentare. Solo l'Irlanda per un vincolo, contenuto nella sua Costituzione, procede a una consultazione referendaria che si svolgerà proprio oggi. In tutti gli altri paesi dell'Unione sono i Parlamenti che con procedure ordinarie hanno discusso o stanno discutendo la ratifica al Trattato. Anche la Francia, paese ove era stato sottoposto a *referendum* il Trattato costituzionale, ha proceduto a una ratifica parlamentare del Trattato di Lisbona. La stessa procedura stanno seguendo in questi giorni i Paesi Bassi. La rati-

fica, pertanto, rappresenta per il Parlamento italiano una essenziale priorità, politica e istituzionale sulla quale ritiene si potrà raccogliere un'ampia convergenza.

Ricorda, quindi, che il Trattato è stato firmato a Lisbona il 13 dicembre dello scorso anno a conclusione di una rapida Conferenza intergovernativa – la più rapida nella storia dell'Unione – che si è aperta il 23 luglio e conclusa con il Consiglio europeo del 18 e 19 ottobre. La Conferenza ha lavorato sulla base di un mandato assai dettagliato. Su quel mandato, prima che esso venisse definito, la Commissione Affari esteri del Senato nella passata legislatura ebbe un confronto intenso con il Ministro degli esteri. La questione allora era quanta parte del Trattato costituzionale porre a base del negoziato del nuovo Trattato. Il Trattato costituzionale era stato infatti approvato dal Parlamento italiano da una schiacciante maggioranza, in Senato, con 217 voti a favore e 16 contrari, nell'aprile 2005. La costante preoccupazione del Parlamento è stata perciò quella di invitare il Governo a tenere una posizione negoziale che tenesse a base del negoziato quanto più possibile il Trattato costituzionale, firmato a Roma il 28 ottobre 2004. Nei negoziati condotti dalla presidenza tedesca dell'Unione nella prima metà del 2007 è prevalsa la linea dell'abbandono del metodo seguito con il Trattato costituzionale: anziché un trattato integralmente nuovo sostitutivo dei trattati vigenti, un Trattato che introduce una serie di modifiche di trattati vigenti.

Il Trattato consta solo di 7 articoli. Il primo contiene una serie di modifiche al Trattato dell'Unione europea, che viene profondamente ristrutturato e suddiviso in sei titoli, due dei quali interamente nuovi. Questi titoli nuovi sono il secondo, contenente disposizioni relative ai principi democratici, e il terzo contenente disposizioni relative alle istituzioni. Il secondo articolo contiene modifiche al Trattato sulle Comunità europee il cui nome viene cambiato in «Trattato sul funzionamento dell'Unione europea». Gli altri articoli da 3 a 7 del Trattato di Lisbona contengono invece disposizioni finali. In particolare l'articolo 6 prevede che esso entri in vigore il 1° gennaio 2009 e comunque solo dopo che tutti gli Stati membri dell'Unione avranno depositato gli strumenti di ratifica. Allegati a questo Trattato vi sono una serie di protocolli e molte dichiarazioni. Per renderlo più leggibile sono state predisposte, come accennato, apposite schede tecniche nelle quali sono disposte, in un testo a fronte, a sinistra le disposizioni dei trattati vigenti e a destra le modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona. In neretto, invece, sono evidenziate le modifiche e le integrazioni apportate dal nuovo Trattato.

Se la struttura del Trattato è cambiata, occorre tuttavia riconoscere che sostanzialmente le innovazioni introdotte dal Trattato di Lisbona ai trattati vigenti riproducono norme contenute nel Trattato costituzionale. Non è stato ripreso il preambolo del Trattato costituzionale. Su di esso peraltro molte erano state le critiche mosse da alcune forze politiche nel corso dei lavori. Di esso è stata ripresa una sola frase inserita nel preambolo del vigente Trattato sull'Unione europea. Questa frase recita «Ispirandosi alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa, da cui

si sono sviluppati i valori universali dei diritti inviolabili e inalienabili della persona, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, e dello Stato di diritto». Le disposizioni della prima parte del Trattato costituzionale sono riprodotte quasi integralmente: infatti 30 articoli sono inclusi nel Trattato sull'Unione europea e 27 articoli nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Ritiene innanzitutto utile segnalare le differenze tra il Trattato di Lisbona e il Trattato costituzionale. Quest'ultimo era stato approvato dal Parlamento italiano con una larga e trasversale maggioranza. Pertanto il Parlamento italiano si è già pronunciato su un trattato che aveva anche un'ambizione e contenuti maggiori rispetto al testo in esame. In quell'occasione in particolare furono discussi in modo approfondito il problema dell'impatto del nuovo trattato sul nostro ordinamento, sulla compatibilità delle disposizioni in esso contenute con i precetti della Costituzione italiana. Tutte le questioni pregiudiziali di costituzionalità furono respinte e le due Camere si pronunciarono con chiarezza nelle varie sedi, sia in Commissione sia in Assemblea.

Il Trattato di Lisbona non riproduce alcune significative disposizioni contenute nel Trattato costituzionale. In primo luogo quella recante il principio del primato del diritto dell'Unione (articolo 1-6 del Trattato costituzionale). Questo principio non è più enucleato in una disposizione autonoma ma è tuttavia ricavabile da una interpretazione complessiva dei Trattati. In questo senso si esprime la dichiarazione n. 17 allegata al Trattato di Lisbona. Non viene riprodotta la significativa disposizione sui simboli dell'Unione (articolo 1-8 del Trattato costituzionale). Viene poi espressamente eliminato ogni termine di carattere costituzionale. I termini «legge» e «legge-quadro europea» sono stati abbandonati mantenendosi, per gli atti normativi dell'Unione, le attuali denominazioni regolamento, direttiva e decisione. L'ambizione del Trattato firmato a Roma nell'ottobre 2004, di dare una costituzione all'Europa viene dunque abbandonata.

Manifesta, quindi, la convinzione, in base anche all'esperienza dei lavori della Convenzione europea, cui ricorda di aver partecipato, che fosse necessaria per l'Europa un simile e anche più coraggioso salto di qualità. Il testo uscito dalla Convenzione era un compromesso che non rispondeva alle ambizioni storicamente coltivate dall'Italia. Un compromesso reso ulteriormente complesso e meno ambizioso, sotto la spinta dei governi, durante la Conferenza intergovernativa che aveva portato al Trattato firmato a Roma. L'esigenza di rispondere e quindi superare le bocciature referendarie in Francia e nei Paesi Bassi hanno condotto, nei negoziati che hanno portato al Trattato a una ulteriore riduzione di queste ambizioni di cui le modifiche alle quali ho fatto cenno sono i sintomi più visibili.

La Convenzione europea aveva collocato al centro del nuovo Trattato, come sua seconda parte, la Carta dei diritti fondamentali (la cosiddetta Carta di Nizza), elaborata a sua volta da una Convenzione cui parteciparono parlamentari europei e parlamentari nazionali. Nel nuovo Trattato la Carta non c'è più. Vi è il riferimento, contenuto nell'articolo 6 del nuovo Trattato sull'Unione Europea, ove si dichiara che la Carta ha lo

stesso valore giuridico dei trattati. Già oggi le Corti di molti paesi, compresa la Corte costituzionale italiana, fanno riferimento alla Carta e la utilizzano nelle loro decisioni. Pertanto l'articolo 6 del nuovo Trattato finisce per riconoscere una realtà che già vive nel nostro e negli ordinamenti di molti paesi europei. Tuttavia la mancata collocazione della Carta nel nuovo Trattato è una prova ulteriore dell'abbandono delle ambizioni costituzionali da parte del testo in esame. Il Trattato di Lisbona mantiene invece sostanzialmente inalterato l'insieme di riforme istituzionali previste dal Trattato firmato a Roma del 2004. Viene confermata la personalità giuridica dell'Unione, una modifica che supera la complessa situazione attuale, e garantisce una presenza sulla scena internazionale dell'Unione segnatamente nelle organizzazioni internazionali e nella conclusione degli accordi nelle materie oggetto di competenza dell'Unione. Vengono salvaguardate tutte quelle disposizioni volte a rafforzare la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali dell'Unione ritrovate racchiuse nel titolo secondo del Trattato sull'Unione europea, fra queste in particolare l'iniziativa popolare (articolo 8B che dà diritto a un milione di cittadini di chiedere alla Commissione di presentare una iniziativa legislativa). A questo complesso di previsioni il Trattato di Lisbona ha aggiunto una disposizione nuova, quella relativa al ruolo dei Parlamenti nazionali. Per la prima volta questo ruolo è iscritto chiaramente nel corpo dei Trattati.

I Parlamenti, secondo l'articolo 8C, dovranno «contribuire attivamente al buon funzionamento dell'Unione». Grazie al cosiddetto meccanismo di allerta precoce (early warning) previsto dal Protocollo sul rispetto del principio di sussidiarietà, ciascuna Camera di ogni Parlamento nazionale potrà far ascoltare alla Commissione europea la propria voce e far conoscere il proprio parere, sin dal primo momento di formazione degli atti normativi dell'Unione. Utilizzando bene questi strumenti, anche oltre la semplice verifica del rispetto del principio di sussidiarietà, sia la Camera sia il Senato, con le modalità che vorranno autonomamente definire, potranno chiedere alla Commissione europea di migliorare la qualità delle sue proposte, rendendole più adeguate alle esigenze e agli interessi dei cittadini. Questo meccanismo, già previsto dalla Convenzione europea, è stato reso più incisivo dal Trattato di Lisbona, soprattutto al fine di garantire il rispetto del principio di sussidiarietà la cui lesione potrà da ciascuna Camera di ogni Parlamento nazionale essere invocata di fronte alla Corte di giustizia. I Parlamenti potranno partecipare alla revisione dei trattati, sia al procedimento ordinario (partecipando alla Convenzione, l'organo cui spetta elaborare le proposte di modifica), sia alle varie procedure di revisione semplificata. Ogni Parlamento infatti potrà opporsi alle modifiche concordate dai Governi in seno al Consiglio europeo. Ai Parlamenti viene attribuito anche un ruolo di valutazione e controllo politico sullo sviluppo dello spazio di sicurezza e giustizia, e dunque in materie cruciali come quella dei flussi migratori, della lotta al terrorismo e della criminalità organizzata. Materie sulle quali il Trattato di Lisbona riprendendo quanto previsto dal Trattato costituzionale prevede più incisive competenze dell'Unione europea, in linea con le attese dei cittadini per disciplinare effi-

cacemente fenomeni che per la loro dimensione e importanza superano i confini nazionali e possono essere più efficacemente gestiti solo a livello europeo. A ciascun Parlamento infine è attribuita la possibilità di opporsi alla comunitarizzazione che potrà avvenire sulle misure relative al diritto di famiglia avente implicazioni transnazionali. Come accennato, resta ferma nel Trattato di Lisbona la nuova architettura istituzionale dell'Unione prevista dal Trattato firmato a Roma nel 2004. Il nuovo Trattato prevede un significativo rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo. Rafforzamento che emerge in particolare con la generalizzazione della procedura legislativa ordinaria (la codecisione con voto a maggioranza qualificata in Consiglio). Il Trattato di Lisbona rafforza così quel particolare bicameralismo che caratterizza l'Unione: il Parlamento europeo, istituzione che rappresenta i cittadini dell'Unione, e il Consiglio, istituzione che rappresenta gli Stati membri. Il Parlamento europeo eleggerà il Presidente della Commissione europea. Quest'ultimo sarà indicato dal Consiglio europeo, ma sulla base dei risultati delle elezioni al Parlamento europeo e dopo aver proceduto a consultazioni con i rappresentanti del Parlamento europeo stesso. E' una complessa procedura (disciplinata nell'articolo 17 del Trattato sull'Unione e nella dichiarazione undicesima annessa al Trattato), che mira a garantire una più intensa legittimazione democratica al vertice della Commissione, che è l'organo che vigila sul rispetto del Trattato e il vero motore dell'attività dell'Unione i cui poteri e ruolo sono sostanzialmente confermati dal Trattato di Lisbona.

Confermando quanto previsto dal Trattato costituzionale, il Trattato prevede una presidenza stabile del Consiglio europeo; una presidenza questa distinta da quella del Consiglio. Il Consiglio europeo diventa infatti una istituzione a sé stante, indipendente, con funzioni autonome e specifiche attribuzioni. A esso partecipano i Capi di stato e di Governo e la sua funzione non è solo quella di definire gli orientamenti e le priorità politiche generali, ma anche di adottare una serie di atti, molti dei quali di carattere costituzionale. Una di queste decisioni è quella relativa alla composizione del Parlamento europeo. Infatti il Trattato di Lisbona, riprendendo quanto stabilito dal Trattato Costituzionale, fissa il numero dei membri dell'Assemblea di Strasburgo a 750 più il Presidente. Mentre oggi sono i Trattati a definire il numero dei parlamentari spettanti a ciascun paese, il Trattato di Lisbona prevede che i seggi siano distribuiti tra i paesi in modo degressivamente proporzionale sulla base del criterio di rappresentanza dei cittadini europei.

Il Consiglio europeo sarà presieduto da un presidente stabile, eletto per un mandato di due anni e mezzo, rinnovabile una sola volta e non più a rotazione semestrale. Si otterrà così la stabilità nella presidenza dell'Unione a livello di Consiglio europeo. Il Consiglio Affari Generali e le altre formazioni del Consiglio, salvo il Consiglio affari esteri, continueranno invece a essere presiedute a rotazione dai rappresentanti dei Governi dei paesi membri, secondo il principio di rotazione paritaria. E' questo un indubbio elemento di complessità. Di esso non si potrà non tenere conto, nel momento della scelta della persona che dovrà ricoprire il ruolo di pre-

sidente del Consiglio europeo. Durante i lavori della Convenzione europea insieme a altri colleghi ricorda di aver proposto che a presiedere il Consiglio europeo fosse il presidente della Commissione europea. Era una proposta volta a superare questo elemento di ulteriore complessità che è stato inserito nella struttura dell'Unione.

La possibilità di eleggere quale presidente del Consiglio europeo il presidente della Commissione, non prevista, ma nemmeno esclusa potrà forse in futuro essere una via da seguire. Come accennato, il sistema di rotazione continua a valere per le varie formazioni del Consiglio la cui presidenza sarà assicurata, a turno dagli Stati membri.

Il ruolo di coordinamento è affidato dal nuovo Trattato al Consiglio affari generali. A esso spetta tra l'altro preparare le riunioni del Consiglio europeo e garantire una funzione di coordinamento di tutte le altre formazioni del Consiglio. Attualmente sia il Consiglio affari generali sia il Consiglio degli affari esteri sono composti dai ministri degli affari esteri. Il Trattato di Lisbona attribuisce una sua autonomia al Consiglio affari esteri che sarà presieduto in modo stabile dall'Alto rappresentante. Una figura che riunisce in sé le funzioni svolte dall'attuale Alto rappresentante, ma che sarà anche Vice presidente della Commissione titolare del portafoglio delle relazioni esterne, con funzioni di coordinamento di tutta l'attività esterna della Commissione. Questa chiara distinzione delle due formazioni consiliari probabilmente aprirà in ciascuno dei paesi membri una riflessione su quale figura ministeriale dovrà garantire la rappresentanza dello Stato nel Consiglio affari generali.

L'altra essenziale novità nel funzionamento del Consiglio risiede nel metodo di votazione, più esattamente nella definizione della maggioranza qualificata. Oggi vige un sistema di voto ponderato (a ogni paese i Trattati attribuiscono un peso specifico cioè un numero di voti). Il sistema previsto dal Trattato costituzionale e dal Trattato di Lisbona è invece quello della doppia maggioranza. La doppia maggioranza è pari al 55 per cento dei membri del Consiglio e cioè 15 Stati in un'Europa a 27 che rappresentino al contempo il 65 per cento della popolazione europea. Si tiene così conto sia del numero degli Stati che del loro peso demografico. Per evitare che gli Stati più popolosi possano bloccare le decisioni del Consiglio viene tuttavia previsto che un'eventuale minoranza di blocco debba almeno includere quattro Stati.

La nuova disciplina di voto non entrerà in vigore subito. Ricordo che è stata questa infatti la partita più complessa del negoziato che ha portato alla firma del Trattato di Lisbona. E così, sino al 2014, si continuerà a utilizzare il sistema di voto vigente. E questo potrà essere applicato, se lo richiederà uno stato membro, addirittura fino al 2017. Venendo infine alla Commissione europea, il collegio continuerà a essere composto da un commissario per ciascun stato membro sino al 2014, e quindi per tutta la durata del mandato della nuova Commissione europea che sarà nominata dopo le elezioni del Parlamento europeo del prossimo anno. Dopo quella data, cioè dopo il 2014, il collegio dei commissari sarà composto da un numero di membri pari ai due terzi degli stati membri, scelti sulla

base di un sistema di rotazione paritaria. I poteri della Commissione sono sostanzialmente confermati dal Trattato di Lisbona, ma il suo ruolo si estenderà in particolare nelle materie relative allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia. La vera novità rispetto alla situazione vigente che conferma una previsione già contenuta nel Trattato costituzionale è la figura dell'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Rispetto al Trattato costituzionale non ha la denominazione di ministro, ma ha mantenuto invariate le attribuzioni (articolo 9E TUE). Questa nuova figura cumulerà le competenze dell'attuale Alto rappresentante a quelle del Commissario responsabile per le relazioni esterne. Così, uno degli effetti della ratifica del Trattato di Lisbona, sarà che gli attuali titolari di queste due cariche cesseranno (Javier Solana e Benita Ferrero-Waldner) e sarà contestualmente nominato un Alto rappresentante dal Consiglio europeo con l'accordo del Presidente della Commissione. Esso, come tutti i Commissari dovrà sottoporsi a un esame del Parlamento europeo e sarà vincolato dal principio di collegialità come membro della Commissione. Ritiene che questa sia una delle innovazioni più rilevanti, rimasta inalterata dal testo elaborato dalla Convenzione europea. Le funzioni e il ruolo oggi svolto dall'Alto rappresentante saranno rafforzate dalla possibilità di coordinare e guidare la complessa rete delle rappresentanze della Commissione europea sparse per il mondo. Gli strumenti di diplomazia economica di cui oggi dispone la Commissione europea avranno così una più chiara connotazione politica e, viceversa, l'Alto rappresentante potrà valersi nei suoi negoziati e nelle sue iniziative della struttura ma anche delle risorse economiche di cui la Commissione dispone per la gestione delle politiche esterne all'Unione. Il nuovo Alto rappresentante inoltre presiederà il Consiglio dei Ministri degli esteri e in questa funzione si potrà avvalere di un servizio europeo per l'azione esterna, un vero e proprio Servizio diplomatico comune, nel quale i funzionari delle istituzioni europee lavoreranno fianco a fianco con personale distaccato dei servizi diplomatici nazionali. Il Trattato prevede già prima della sua entrata in vigore che l'attività amministrativa volta alla costruzione di questo Servizio venga avviata. A questa materia la Commissione esteri del Senato dovrà dedicare una particolare attenzione chiedendo chiarimenti al Governo e all'amministrazione degli esteri. Con rammarico evidenzia che il Trattato di Lisbona non fa passi avanti sulla via di una maggiore efficienza dei meccanismi decisionali in materia di politica estera e di difesa. La regola generale infatti che governerà questo settore continua a essere quella dell'unanimità. Come nel Trattato costituzionale, le novità più significative introdotte in materia di relazioni esterne sono quelle relative alla politica di difesa. Viene ampliato il novero delle missioni nelle quali l'Unione può ricorrere a mezzi militari e civili e, soprattutto, si prevede la possibilità che gli Stati membri che desiderano assumere impegni più vincolanti in questo ambito procedano a porre in atto una «cooperazione strutturata permanente». Attualmente vi è un espresso divieto a dare vita a cooperazioni rafforzate nel settore della PESC e della PESD. Questa previsione (articolo 28A e 28E TUE) apre spazi rilevanti a una nuova e più incisiva politica dell'Unione.

Ritiene che l'Italia dovrebbe essere tra i paesi più attivi promotori di questa cooperazione strutturata adempiendo da subito ai criteri previsti per accedere alla stessa. Si tratterà di impegni importanti che richiederanno una ristrutturazione dell'apparato militare. Quanto alle altre politiche, il Trattato di Lisbona ripropone sostanzialmente le novità introdotte dal Trattato costituzionale. Su tutte queste novità rinvia alla rassegna nel dossier cui ha fatto cenno in precedenza. La nota introduttiva chiarisce quali sono queste nuove competenze (nel gergo comunitario si parla di «basi giuridiche») e quali sono le materie in cui si passa dall'unanimità alla maggioranza qualificata. Ulteriori progressi potranno essere fatti senza convocare conferenze intergovernative attraverso forme semplificate di revisione dei trattati: è la cosiddetta «clausola passerella». Questa consente al Consiglio europeo di decidere, ma solo all'unanimità, il passaggio a maggioranza qualificata nelle materie in cui è ancora previsto il ricorso all'unanimità. Come accennato, ciascun Parlamento nazionale tuttavia può bloccare questa decisione, anche smentendo la volontà espressa in seno al Consiglio europeo dal proprio Governo.

Auspica che su tutte queste materie vi sia un adeguato approfondimento da parte delle Commissioni di merito. Si sofferma, quindi, su alcune questioni trasversali, non posso non ricordare la semplificazione introdotta dal Trattato di Lisbona. Viene infatti introdotta una precisa gerarchia delle norme e viene fortemente semplificata la tipologia degli atti giuridici. La grande complessità dell'ordinamento comunitario viene dunque semplificata. E' significativa e importante l'attribuzione di chiari poteri ai paesi che appartengono all'area dell'euro all'interno dell'ECOFIN. Ancor più significativa è la maggiore apertura alla possibilità di ricorrere allo strumento delle cooperazioni rafforzate. Se gli Stati non vorranno andare tutti insieme, vi sarà la possibilità, su certe politiche, che gruppi di paesi possano andare avanti. Lo si è visto nella difesa, ma questa possibilità è prevista in modo esteso e incisivo in particolare per la cooperazione giudiziaria e di polizia. A temperare infatti la possibilità di lasciare agli Stati nazionali la facoltà di usare il cosiddetto freno di emergenza in queste materie ove più intensa è la richiesta di un'azione europea, vi è la possibilità, per gli Stati che vogliono (almeno nove), di andare avanti utilizzando lo strumento della cooperazione rafforzata.

Il Trattato di Lisbona, in conclusione, fornisce un quadro comune, ma soprattutto permette ai paesi che lo vogliono, di proseguire nell'integrazione. Questa è stata l'esperienza dell'Euro, di Schengen, e che ora, con il Trattato di Lisbona, si apre per i paesi che vorranno e ne avranno le capacità.

Il sottosegretario MANTICA, ricorda che 18 paesi tra i 27 Stati membri hanno già ratificato il Trattato di Lisbona, mentre il Belgio ed il Regno Unito lo faranno a breve. Auspica, pertanto, che l'Italia proceda alla ratifica in tempi rapidi e sottolinea come l'obiettivo del Governo sia quello di giungere ad una conclusione dell'*iter* parlamentare entro il mese di luglio.

Il senatore PERA (*PdL*) ringrazia il presidente per l'esaustiva relazione svolta sul disegno di legge in titolo e gli uffici del Senato per aver predisposto un'esauriente documentazione. In proposito rammenta come il Senato, nel 2004, sia riuscito a pubblicare in anteprima il testo del Trattato firmato a Roma corredato da una efficace nota di lettura.

Ricorda, quindi, che nella giornata di oggi è prevista una consultazione referendaria, dagli esiti incerti, in Irlanda. Ritiene che il Governo dovrà fornire una tempestiva valutazione sull'esito di questa consultazione. Quanto all'Italia, il fatto di essere un Paese fondatore ha sempre spinto i Governi a sollecitare un esame rapido dei disegni di legge di ratifica dei Trattati europei.

Il presidente relatore DINI (*PdL*) assicura che il Parlamento italiano procederà in tempi rapidi nell'esame del disegno di legge di ratifica del Trattato di Lisbona che potrà concludersi in Senato entro il mese di giugno. Quale che sia l'esito del *referendum* in Irlanda – un paese peraltro che ha molto beneficiato della partecipazione all'Unione europea il Parlamento italiano dovrà, a suo avviso, proseguire e concludere l'esame di questo Trattato. Ritiene, peraltro che, laddove gli elettori irlandesi dovessero bocciare il Trattato di Lisbona, si aprirebbero nuovi scenari caratterizzati da uno sviluppo dell'integrazione europea a due velocità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 12 giugno 2008

6^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BALDASSARRI*La seduta inizia alle ore 9,05.**IN SEDE CONSULTIVA*

(4-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2008, n. 80, recante misure urgenti per assicurare il pubblico servizio di trasporto aereo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il senatore FERRARA (*PdL*) introduce l'esame del provvedimento in titolo, rammentando che il decreto-legge n. 80 del 2008 è stato adottato dal precedente Governo sulla base di un'intesa con tutte le forze politiche per far fronte all'improvviso aggravarsi della situazione finanziaria e patrimoniale della società Alitalia – Linee aeree S.p.A. Dopo aver riepilogato i termini del dibattito in corso sulle prospettive di risanamento e rilancio della predetta società, si sofferma sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati all'articolo 1, il quale prevede la concessione ad Alitalia, da parte dello Stato, di un prestito a breve termine e a condizioni di mercato per assicurare la continuità operativa e il completamento del processo di privatizzazione della società. In particolare, nel testo recante le modificazioni della Camera dei deputati, è stato precisato, al comma 2-ter dell'articolo 1, che le somme erogate dallo Stato sono utilizzate da Alitalia per far fronte alle perdite che comportino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo legale. Il relatore puntualizza al riguardo che tale scelta sembra essersi resa necessaria al fine di non precludere la possibilità di completare la privatizzazione della società.

I profili normativi rientranti nella competenza della Commissione Finanze e tesoro, prosegue il relatore, sono contenuti nell'articolo 1-bis, che

disciplina appunto il procedimento di dismissione della partecipazione azionaria dello Stato nel capitale sociale di Alitalia. In proposito, osserva che le deroghe ivi previste a una serie di disposizioni di carattere generale, quali, ad esempio, quelle sulla procedura di alienazione delle partecipazioni azionarie dello Stato (in particolare per quel che concerne la determinazione del prezzo di vendita) si sono rese necessarie al fine di rendere possibile la privatizzazione della società. Passa quindi a esaminare nel dettaglio tutte le disposizioni contenute nell'articolo 1-*bis*, ricordando peraltro che tali disposizioni sono recate anche dal decreto-legge n. 97, il cui disegno di legge di conversione (n. 735) è già all'esame della Commissione.

Dopo una breve interlocuzione del senatore BARBOLINI (*PD*), il RELATORE prosegue nell'esposizione, passando in rassegna le varie strategie di rilancio dell'Alitalia di volta in volta elaborate dal decisore politico e sottolineando l'importanza strategica della società ai fini del sostegno allo sviluppo del settore turistico, che giudica di crescente rilevanza nell'ambito del complessivo sistema economico del Paese. Sotto tale profilo, pur non disconoscendo l'ampiezza degli apporti di carattere finanziario disposti nel tempo in favore dell'Alitalia, evidenzia tuttavia come tale linea di intervento non rappresenti un mero dispendio di risorse pubbliche bensì un sacrificio necessario per la preservazione di un patrimonio aziendale di grande valore per il Paese.

Nell'apprezzare l'esaustiva relazione svolta dal senatore Ferrara, il senatore COSTA (*PdL*) espone le motivazioni giuridiche, contabili e fiscali della decisione di ricondurre il prestito concesso dallo Stato alla reintegrazione del capitale sociale e delle riserve legali della società, rilevandone, tra l'altro, l'indubbio beneficio fiscale.

Su un piano più generale, sottolinea che una corretta impostazione, nell'attuare la privatizzazione di Alitalia, avrebbe dovuto prendere le mosse da una articolata comparazione tra le varie proposte di piano industriale da richiedere alle imprese interessate ad acquisirne il controllo.

Ritiene infine che l'attenzione costantemente riservata dal legislatore alla compagnia di bandiera, sotto forma di misure di favore, avrebbe dovuto essere prestata anche alle situazioni di crisi finanziaria e occupazionale vissute da altre importanti imprese, segnatamente del settore manifatturiero, nell'ottica di migliorare la tenuta complessiva del sistema produttivo nazionale.

Nel sottolineare il rilievo delle osservazioni svolte dal senatore Costa, il presidente BALDASSARRI rammenta come tali indicazioni di lavoro fossero state già avanzate da più parti politiche nel corso della precedente legislatura all'avvio del dibattito sulle prospettive di rilancio dell'Alitalia - Linee aeree S.p.A.

Avverte, infine, che, come convenuto nella seduta pomeridiana di ieri, l'esame in sede consultiva del decreto-legge n. 80 del 2008 proseguirà e si concluderà nella seduta da convocare per martedì prossimo, 17 giugno, alle ore 10.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 12 giugno 2008

11^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Mantovani.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(735) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini

(Parere alla 6^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

È aperta la discussione generale.

Il senatore VIMERCATI (*PD*), soffermandosi sulle disposizioni dell'articolo 1 del provvedimento in esame in materia di Alitalia, esprime perplessità sul percorso indicato dal Governo per giungere alla privatizzazione della compagnia aerea di bandiera. Non appaiono a suo avviso convincenti gli strumenti posti in essere dall'Esecutivo in quanto, nell'attribuire al Consiglio dei ministri il potere di individuazione di uno o più soggetti qualificati per la promozione di un'offerta finalizzata ad acquisire il controllo di Alitalia, si è ritenuto di escludere il rispetto di qualsiasi procedura ad evidenza pubblica. È pur vero che la situazione emergenziale – che peraltro perdura da tempo – giustificerebbe interventi normativi di carattere straordinario, ma è pur sempre necessario assicurare nel contempo una ampia trasparenza delle procedure ed una concorrenzialità adeguata tra gli operatori potenzialmente interessati alla privatizzazione, anche per garantire il rispetto del diritto europeo.

Preannuncia quindi la presentazione, nell'ambito dell'esame del disegno di legge 4-B, di un emendamento modificativo delle disposizioni di contenuto analogo a quelle di cui al comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in esame, esprimendo, con l'occasione, anche qualche perplessità sull'esonero dal rispetto degli obblighi informativi di cui al testo unico della intermediazione finanziaria – di cui al comma 3 dell'articolo 1 del provvedimento – in quanto non certo rispondente agli interessi di tutti i cittadini. Sarebbe altresì interessante conoscere come in concreto il cosiddetto prestito ponte sia stato utilizzato dalla società ed al riguardo, considerato che Alitalia perde circa dai due ai tre milioni di euro al giorno, è probabile che dette risorse siano state ormai integralmente bruciate senza alcun giovamento per il risanamento dei conti, anche tenendo conto dei probabili effetti negativi derivati dall'incremento dei costi dei carburanti.

Non può esimersi quindi dal constatare l'assenza di un piano serio, non soltanto finanziario ma soprattutto industriale, per il rilancio della compagnia aerea di bandiera. Stante quindi l'assenza di qualsiasi proposta concreta e fattiva del Governo, conclude preannunciando un voto negativo sulla proposta di parere del relatore.

Il PRESIDENTE si dichiara negativamente sorpreso del fatto che si affrontino argomenti importanti, quali quelli disciplinati dal provvedimento in esame, senza la presenza del rappresentante del Governo, nonostante lo stesso sia stato adeguatamente e tempestivamente informato dagli Uffici circa la programmazione dei lavori della Commissione. Ritiene necessario al riguardo formalizzare una protesta a nome della Commissione, con l'invito al Governo ad assicurare in futuro una presenza costante ai lavori.

Riferendosi quindi alla situazione di Alitalia fa presente che, da una verifica effettuata, il ruolo del ragionier Ermolli – che ricorda essere stato contattato dal Presidente del Consiglio prima della campagna elettorale per studiare il problema – risulta essere da tempo concluso, come peraltro dallo stesso dichiarato e che, a partire dalla nascita del Governo, della questione si è occupato il Ministro dell'economia e della finanze.

Il senatore RANUCCI (PD), intervenendo in discussione generale, esprime perplessità sull'avvenuta designazione, come *advisor* per la privatizzazione di Alitalia, di Banca Intesa S. Paolo, alla luce dei possibili conflitti di interessi palesati dalla molteplicità dei ruoli che il designato ha assunto e/o potrebbe assumere nell'ambito della procedura. Si sofferma quindi brevemente sulle disposizioni di cui al comma 8 dell'articolo 3 del provvedimento in esame rivolgendo, in proposito, un appello alla maggioranza affinché, insieme con l'opposizione, proceda all'individuazione di uno strumento che consenta di venire incontro a problematiche derivanti dal fatto che le imprese appaltatrici sono costrette in molti casi a far ricorso a prestiti onerosi per esigenze operative a causa del ritardo nel pagamento degli emolumenti agli stessi dovuti dalla pubblica amministrazione per l'esecuzione dei contratti d'appalto. In proposito uno stru-

mento utile potrebbe essere quello di consentire la compensazione dei crediti nascenti dall'esecuzione dei contratti di appalto con i debiti che le imprese appaltatrici hanno nei confronti delle pubbliche amministrazioni per il pagamento di imposte ed oneri contributivi. In tal modo si darebbe un segnale di grande attenzione del Parlamento ad una situazione che rischia di diventare drammatica.

Il senatore CICOLANI (*PdL*) si sofferma sulle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 4, che rinvia l'entrata in vigore della norma sulle limitazioni alla guida di autoveicoli per i neo patentati. Al riguardo, ritiene il rinvio utile non soltanto, per via delle imprecisioni tecniche della disposizione, quanto piuttosto perché potrebbe consentire una riflessione più ampia su una previsione di cui non condivide affatto la *ratio* ispiratrice. Si tratta infatti di una norma che finisce per penalizzare quelle famiglie che non possono permettersi l'acquisto di più di una autovettura, ricordando come i giovani utilizzino i veicoli non soltanto per lo svago ma anche per recarsi sul posto di lavoro. Con la disposizione limitativa in esame si creano difficoltà anche a danno della sicurezza nella circolazione, in quanto l'effetto indiretto della stessa sarà quello di aumentare il numero dei veicoli sulle strade. Ed è evidente come tale circostanza, ove non accompagnata da un miglioramento delle infrastrutture, possa finire col far aumentare gli incidenti, come testimoniano le statistiche in materia. Occorre invece perseguire l'obiettivo di limitare il patrimonio di veicoli circolanti ed è per questo che giudica oltremodo opportuna una pausa di riflessione su un tema sul quale occorrerà ritornare per evitare che il Parlamento possa commettere errori non soltanto di natura tecnica.

Si sofferma quindi brevemente sulle altre disposizioni che coinvolgono la competenza della Commissione, ed in particolare su quelle di cui all'articolo 3, comma 8, che determinano un sostanziale ampliamento della solidarietà tra appaltatore e subappaltatore in ordine al pagamento degli oneri contributivi, previdenziali ed assicurativi. Al riguardo, ritiene che sia opportuno intervenire sulla disciplina dei contratti pubblici dando attenzione alle imprese virtuose – come quelle che si connotano per l'adozione di misure adeguate per promuovere la sicurezza nei luoghi di lavoro – che potrebbero per tale ragione essere preferite nell'affidamento degli appalti.

La senatrice DONAGGIO (*PD*) coglie l'occasione per un breve riferimento al rinvio al 1° gennaio 2009 dell'efficacia di talune disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al comma 2 dell'articolo 4 del provvedimento in esame, formulando rilievi critici per il rinvio nell'applicazione di una norma che sarebbe stato opportuno far entrare subito in vigore.

Il senatore DE TONI (*IdV*) preannuncia a nome del Gruppo un voto contrario sulla proposta di parere del relatore. Dopo aver espresso un giudizio critico sul complesso delle disposizioni del decreto-legge in esame,

in quanto altera il sistema delle responsabilità, con effetti distorsivi, generando nel contempo problematiche interpretative, ritiene un grave errore rinviare l'entrata in vigore delle disposizioni in materia di limitazioni alla guida per i neo patentati. Giudica altresì negativo non aver affrontato con il provvedimento in esame alcune questioni in tema di disciplina dei contratti pubblici, sottolineando come in proposito non sia stato ancora emanato il relativo regolamento di attuazione.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*), riferendosi alle disposizioni sulle limitazioni alla guida per i neo patentati, ricorda come la disposizione, non perfetta sotto il profilo tecnico, sia stata poi oggetto di rivisitazione e corretta nel disegno di legge n. 1677 esaminato nel corso della XV legislatura, non giunto a conclusione. Avrebbe al riguardo auspicato che della stessa si fosse dato conto nella proposta di parere, visto che la Commissione dispone di una formulazione tecnica che potrebbe essere condivisa e risolvere nel contempo le criticità esistenti. In considerazione di quanto precede conclude preannunciando un voto contrario sulla proposta di parere.

Non essendovi altre richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il RELATORE, intervenendo in replica, evidenzia come, considerato che la questione Alitalia e le relative disposizioni del Governo andranno considerate opportunamente nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 4-B, la valutazione delle norme contenute nel provvedimento in titolo, per quanto di competenza della Commissione, non possa che essere favorevole, considerato che le proroghe disposte consentono una opportuna pausa di riflessione al Parlamento per favorire il miglioramento tecnico delle relative norme con interventi successivi.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del prescritto numero di senatori, posta ai voti, è approvata la proposta di parere favorevole del Relatore.

La seduta termina alle ore 9,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 12 giugno 2008

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

indi del Vice Presidente
GRAMAZIO

Intervengono il ministro del lavoro, salute, politiche sociali Sacconi e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Fazio.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TOMASSINI comunica che è stata chiesta sia la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso, sia la trasmissione radiofonica per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali sugli indirizzi programmatici del suo Dicastero in materia di sanità

Riprende il dibattito sospeso il 5 giugno scorso.

Il senatore MASSIDDA (*PdL*) dichiara preliminarmente di condividere molti degli interventi annunciati dal Ministro, concordando altresì sull'esigenza di riequilibrare la spesa previdenziale rispetto a quella sanitaria. Sottolinea quindi la necessità di pervenire a una nuova definizione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), attraverso una decisione a suo

giudizio anche di natura politica, dalla quale non può essere escluso il Parlamento; occorre inoltre ridefinire nell'ambito del Patto per la salute non solo il rapporto Stato-Regioni, ma anche quello tra il Governo e il Parlamento.

Afferma l'esigenza di contenere le spinte dirette alla liberalizzazione dei farmaci, sia in ragione dei possibili danni alla salute derivanti dall'eccesso nell'uso di farmaci senza controllo con conseguenti costi per il Servizio sanitario nazionale, sia per non sminuire il ruolo delle farmacie quale presidio sanitario sul territorio. Dopo aver sottolineato l'esigenza di ricondurre l'attività dell'Istituto superiore di sanità nell'alveo originario delle sue competenze, si sofferma sulla necessità di ridefinire il rapporto pubblico-privato, con particolare riferimento alle strutture convenzionate, in un quadro di complementarietà e di stimolo reciproco. Saluta con favore l'uso sempre più diffuso dell'informatica nella gestione dell'attività sanitaria, segnalando peraltro la necessità di uniformare i sistemi operativi.

Conclude invitando ad applicare pienamente la legge n. 194 del 1978, in materia di interruzione volontaria della gravidanza e a chiarire taluni aspetti della legge n. 40 del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita, nonché rilevando l'esigenza di avviare una compiuta riflessione sul problema della distribuzione dell'acqua, per i rilevanti profili sanitari ad essa connessi e sulla veterinaria, con particolare riguardo alla programmazione degli interventi di prevenzione.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*), nel condividere gli interventi concernenti l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (ASSR) e gli obiettivi delle politiche di prevenzione, si sofferma sull'esigenza di istituire un autonomo ministero della salute; in particolare, rileva l'importanza di una visione unitaria, proprio nella prospettiva di attuazione di un più compiuto federalismo fiscale.

Concorda sull'opportunità di un nuovo modello sociale, mentre, per quanto riguarda la spesa sanitaria, ritiene prioritaria la conoscenza dei bisogni della popolazione al fine di un'efficace programmazione economica; occorre inoltre privilegiare gli investimenti nel settore sociale e razionalizzare la spesa sanitaria. Esprime apprezzamento per le iniziative volte a responsabilizzare gli amministratori pubblici attraverso forme di commissariamento e di eventuale incandidabilità, nonché per quelle concernenti la certificazione di qualità delle strutture pubbliche e l'accreditamento di quelle private. Ritiene inoltre necessario rivedere i criteri per la definizione delle reti ospedaliere, da riportare innanzitutto ai bisogni della popolazione. Sottolinea quindi l'esigenza di valorizzare l'autonomia delle Regioni non senza idonei meccanismi di controllo, nonché di elaborare nuove cogenti strategie in tema di *risk-management*.

Dopo aver sollecitato alcuni interventi in tema di Educazione continua in medicina (ECM) e di piani di studio degli specializzandi, auspica più efficaci sistemi di controllo e valutazione nelle università. Sottolinea quindi l'esigenza di ripristinare le graduatorie per la scelta dei direttori

di strutture complesse e di avviare una riflessione sul tema del «governo clinico».

Esprime infine l'auspicio di una completa applicazione della legge n. 194 del 1978, sull'interruzione volontaria di gravidanza.

Il senatore Leopoldo DI GIROLAMO (*PD*) si sofferma in primo luogo sull'esigenza di ripristinare un autonomo ministero competente in materia di sanità. In particolare, nonostante nella scorsa legislatura, in omaggio dalla linea assunta dal Governo di centro-sinistra, non sia mancato l'appoggio parlamentare del suo Gruppo alla legge finanziaria 2008 che ha reintrodotto la struttura del Governo delineata dalla riforma Bassanini, argomenta come il diritto alla salute rappresenti un diritto costituzionalmente garantito e come il settore sanitario, campo in cui l'Italia – alla luce delle rilevazioni OCSE 2006 – mostra di eccellere, necessiti di un'attenzione specifica in quanto costituisce un settore importante della vita economica del Paese.

Con riferimento alla sostenibilità e allo sviluppo del Servizio sanitario nazionale, ritiene necessario salvaguardare le misure introdotte dal precedente Governo allo scopo di ridurre lo scostamento tra crescita e spesa sanitaria fin quando non si sarà raggiunta un'effettiva stabilizzazione. Chiede inoltre chiarimenti in ordine alle misure di corresponsabilizzazione delle Regioni e sottolinea infine l'esigenza di tener conto, tra gli obiettivi delle politiche di prevenzione, delle problematiche relative alla diffusione dell'alcol tra i giovani e all'eccessiva medicalizzazione della gravidanza.

Il senatore ASTORE (*IdV*), dopo aver affermato l'esigenza di indagare sulle disfunzioni del Servizio sanitario nazionale, soprattutto alla luce delle gravi vicende relative alla clinica Santa Rita di Milano, esprime apprezzamento per lo spirito che ha contraddistinto le comunicazioni del Ministro sulle linee programmatiche del suo Dicastero, incentrate sui servizi resi alla persona, privilegiando il settore socio-assistenziale. Ritiene necessario assicurare uniformità delle prestazioni su tutto il territorio nazionale e rafforzare il senso di fiducia dei cittadini nei confronti delle strutture sanitarie. Richiama l'attenzione sull'esigenza di dettare una chiara regolamentazione del sistema di finanziamento della spesa sanitaria e di avviare un'attenta riflessione sull'opportunità dei piani di rientro, in considerazione dell'irrinunciabile diritto del cittadino alla tutela della salute.

Dopo aver sottolineato come debba essere compiuto ogni sforzo possibile al fine di impedire qualsiasi tentativo di ingerenza della criminalità organizzata nella gestione delle strutture sanitarie, si associa alle considerazioni espresse dal senatore Saccomanno in ordine all'esigenza di regolare l'accesso alle cariche apicali attraverso procedure di valutazione basate su titoli e graduatorie. Quanto all'esigenza di rinnovamento del Servizio sanitario nazionale, ritiene necessario valorizzare il concetto di «governo clinico» e ridefinire il ruolo dei dipartimenti.

Auspica scelte a favore dell'esclusività del rapporto di lavoro dei medici e una migliore disciplina dell'attività *intramoenia*; conclude ricordando l'elevato livello delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale e l'esigenza di valorizzare la rete territoriale.

Il senatore CALABRÒ (*PdL*), dopo aver sottolineato il proprio apprezzamento per l'intervento del Ministro, si sofferma sulla profonda lacerazione tra il Sud e il Nord del Paese. Convenendo in particolare sull'istituzione di una cabina di regia nazionale, utile a suo avviso ad affiancare i processi di riorganizzazione in atto in molte regioni, sottolinea l'esigenza di rapportare il finanziamento della spesa sanitaria a una compiuta analisi delle reali necessità della popolazione, con riferimento agli aspetti demografici, sociali e orografici del territorio. Occorre a suo avviso migliorare il livello di sviluppo tecnologico relativo alle strutture delle aree meridionali e definire la rete dell'assistenza territoriale – domiciliare e ambulatoriale – con particolare riferimento alla diagnostica e alle patologie croniche, riservando alla rete ospedaliera esclusivamente l'emergenza. A questo ultimo riguardo, ritiene necessario che la gestione delle emergenze risponda a un criterio di idoneità della struttura di pronto soccorso cui si viene indirizzati piuttosto che alla mera vicinanza territoriale.

Segnala inoltre, tra i possibili temi oggetto delle politiche di prevenzione, l'obesità infantile e rileva l'importanza di guidare i percorsi di formazione del personale medico e sanitario nell'ambito dell'ECM. Dopo aver sottolineato l'esigenza di offrire un adeguato sostegno alla ricerca biomedica, anche favorendo il finanziamento privato, richiama l'attenzione sulla necessità di una revisione sul sistema di nomina delle cariche apicali.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è svolta oggi. L'ordine del giorno della Commissione sarà integrato, a partire dalla prossima settimana, con l'esame in sede referente dei disegni di legge n. 15 (Istituzione del Registro nazionale dell'endometriosi), n. 50 (Nuove norme in materia di responsabilità professionale del personale sanitario) e n. 58 (Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo), nonché con la proposta di indagine conoscitiva sul trasporto degli infermi e sulle reti di emergenza e urgenza.

Comunica, inoltre, che le audizioni informali in sede di ufficio di presidenza sui disegni di legge n. 7 e connessi, in materia di malattie rare e farmaci orfani, proseguiranno giovedì 19 giugno alle ore 8,30, mentre il dibattito sulle comunicazioni del Ministro del lavoro, della salute e delle

politiche sociali sugli indirizzi programmatici del suo Dicastero in materia di sanità proseguirà nella seduta che sarà convocata alle ore 14 di giovedì 19 giugno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

